Anno V. TORINO, Venerdì 4 AGOSTO 1871 Num. 215.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 AGOSTO 1871.

ITALIA

Le elezioni municipali di Roma

Si conoscono le nuove elezioni della città di Roma, le quali sono riuscite in grande maggioranza nel senso del partito moderato liberale. Noi siamo lieti di questo risultamento, specialmente per le condizioni in cui si trova presentemente la nostra capitale, ove un atto d'imprudenza avrebbe per avventura prodotto delle conseguenze molto più pregiudicievoli che in verun'altra città dello Stato, per esser rivolta ora ad essa l'attenzione di tutta l'Europa, o per la mutazione dello stato, e la presenza di implacabili avversari pronti a profittare di ogni nostro errore. La popolazione romana ha già dato in parecchie difficilissime emergenze delle pruove di virile temperanza e di un fino concetto delle cose, mentre la sua inesperienza delle cose pubbliche poteva far temere delle esorbitanze e che cadesse ne' lacci che le vengono tesi: ma in questa congiuntura ha nuovamente dimostrato di sapere corrispondere alla fiducia che la nazione italiana in essa ripone.

Coloro cui cuoce questa nuova prova di moderazione e di amore alle istituzioni politiche esistenti non mancheranno sicuramente di addurre il solito e vieto argomento che i più si astennero, che gli astenutisi sono altrettanti avversarii, che insomma i comizii popolari non furono una sincera espressione dei sentimenti popolari. E certo è che a mala pena un terzo degli elettori iscritti si recarono all'urna, ma ciò prova soltanto che a Roma, come altrove, solo gli uomini attivi, istrutti, convinti si danno pensiero della cosa pubblica, e che la maggior parte sono indifferenti. Ma siccome il mondo non è degl'inerti, nè degli uomini senza convincimento, così non ci daremo molto pensiero di ciò che questi possano dire o pensare, giacchè essi poco faranno e poco potranno fare tanto in bene, quanto in male.

Il numero di coloro che concorreranno alle elezioni crescerà coll'educazione politica e collo svolgimento dell'istruzione, ma questo risultamento non si potrà ottenere che col tempo. Intanto non abbiamo molto motivo di dolerci della proporzione tra coloro che resero il suffragio e quelli che non lo resero, perchè vista la novità dello stato, l'istruzione ancora sì poco diffusa e la minore importanza la quale, benchè a torto, si dà alle elezioni amministrative che alle politiche, il numero dei votanti fu ancora più considerabile a Roma che in molte altre popolose città della penisola, le quali già da parecchi anni esercitano i loro diritti politici. Anzi se facciamo il paragone tra ciò che è accaduto nella nostra capitale e quello che è accaduto testè a Parigi, ove pure le elezioni comunali avevano una straordinaria importanza, ove dal risultamento delle elezioni poteva forse dipendere l'avvenire stesso di quella città, che alcuni vogliono ancora sede del Governo, altri no, noi abbiamo ragione di credere che il grosso della nostra popolazione sia ancora più sollecito dell'adempimento de' suoi cittadini doveri che non la parigina.

Nè a Roma si permise che le cose andassero a caso, nè poco pensiero si diedero di chi dovesse rappresentare la città. Solo imperfettamente possiamo conoscere le condizioni di essa, la maggior parte dei candidati proposti ci giunsero nuovi e non potremmo dire pertanto che le scelte siano per ogni rispetto le migliori che si potessero fare; ma ciò che niuno negherà è che e le associazioni e i privati si travagliarono assai di far prevalere le loro candidature, che il lavoro preparatorio delle elezioni fu assiduo, brevemente che si valutò giustamente l'importanza dell'atto. Il male più grave sarebbe stato l'indifferenza, più grave ancora che la minore felicità nella scelta di alcuni nomi, e la popolazione romana prese invece assai a cuore l'elezione dei suoi consiglieri.

Per un altro motivo ancora ci rallegriamo dell'esito delle elezioni romane. Deplorammo a suo tempo che l'opposizione sorta in seno al Consiglio comunale di Roma promovesse una crisi, dando le sue dimissioni in massa per qualche proposta che si era vinta contro il suo parere. Lasciamo naturalmente a giudici più competenti la decisione stessa della questione onde nacque lo screzio; ma è veramente strano che le minoranze non sappiano acconciarsi all'opinione dei più. Sicuramente non hanno sempre ragione le maggioranze, ma hanno almeno per sè la presunzione della ragione, e se hanno torto non è colla secessione che si potranno far rinsavire. Ora la rielezione di quei dissidenti e di altri loro consettarii avrebbe fatto credere che con essi fosse la popolazione romana, e la temuta crisi sarebbe divenuta inevitabile, e non è al tempo in cui tanto si ha a fare per rendere Roma degna capitale d'Italia che si possano desiderare delle crisi, delle interruzioni nei lavori preparati, delle nuove perturbazioni.

Vediamo fra coloro che ottennero maggior numero di suffragi il conte Pianciani di parte sinistra e capo dell'opposizione comunale a Roma. E ciò che è più strano è che egli era combattuto alla volta dalla parte destra, di cui è avversario, e, non sappiamo bene per quale motivo, anche da' suoi già amici politici. I cittadini, rinviandolo al palazzo comunale, diedero pertanto una prova singolare d'indipendenza d'animo, di voler ascoltare gli avvisi di tutti, ma non d'esser ligi a veruna fazione. Il Pianciani, come si sa, è uno dei più valenti campioni della causa del decentramento amministrativo. Alcuni altri membri del suo partito furono pure eletti. E nessuno dovrà dolersi che anche nei Consigli comunali seggano membri dell'opposizione, i quali almeno stimoleranno il zelo de' tiepidi, rappresenteranno le idee della minoranza e faranno la parte sempre utile, quando non passa il segno della convenienza, del censore.

Abbiamo toccato del carattere politico delle ultime elezioni comunali di Roma. Egli è vero che in genere altro è il criterio per le elezioni politiche, altro per le amministrative e che può riuscire utile consigliere in un Municipio chi non s'amerebbe vedere nell'Assemblea legislativa. Ma oltrechè non si può mai far astrazione compiuta del colore politico di un personaggio, che anche la politica entra indirettamente in alcune questioni comunali, il caso a Roma non era identico a quello di altre città, nelle quali solo secondaria avevasi a riputare nelle elezioni comunali la questione politica. Evidentemente a Roma delle elezioni che avessero dimostrato nella popolazione o una tendenza repubblicana od un'avversione manifesta al Papa, considerato come capo della chiesa, o un'adesione al cessato Governo non si sarebbero potute considerare altrimenti che come un grave pericolo, quasi come un sintomo di future rivoluzioni. Coloro quindi che sostengono l'ordine attuale delle cose, si debbono rallegrare delle recenti elezioni, le quali dimostrano la popolazione romana profondamente affezionata al regno costituzionale di Vittorio Emanuele.

Ciriè, 2. — Ci scrivono:

Ieri, primo volgente agosto, verso le ore quattro pomeridiane, in questo borgo di Ciriè appiccavasi il fuoco alla casa di certo Antonio Sartoris, posta nel concentrico dell'abitato, quale durò tutta la notte, e solamente oggi verso le ore quattro, si è potuto vincerlo.

La causa n'è tuttora ignota, ma si ha tutto a credere sia puramente accidentale.

Gravissime avrebbero potuto essere le conseguenze di tale incendio, avvegnachè un intiero isolato, attesa la sua vetustà, minacciava di andare in fiamme; ma la sempre benemerita Arma dei Reali Carabinieri e la pur benemerita compagnia locale dei pompieri prontamente accorsevi sul luogo, coadiuvate dall'opera cittadina ed animate eziandio dall'intervento delle autorità, ed in ispecie dalla costante presenza dell'egregio signor sindaco cav. avv. Richetta, giunsero in tempo ad arrestarne il corso e domarlo con plauso di tutto il paese e colla riconoscenza dei danneggiati tuttochè assicurati. U. P.

Asti, 2. — Domenica abbiamo avuto qui nelle ore pomeridiane un brutto temporale, anzi un vero uragano. Pareva il finimondo, tant'era rovinosa la pioggia, spessa la gragnuola, furioso il vento, spessi ed acuti i lampi, orribile e frequente il rimbombo del tuono. E non si contentò quella burrasca di lasciarsi solo vedere e dar pascolo ai desiderosi di forti emozioni, ma lasciò traccie dolorose nelle nostre campagne, e ne ebbero a soffrire, da quel che sento, in parte i territorii di Castellalfero, di Portacomaro, Calliano, Grana e Montemagno. Più che la gragnuola fu il vento a recar danno, sradicò grossi alberi, e, quel che è peggio, abbattè lunghissimi filari di viti, sicchè il povero colono non sa come farà a por riparo a tanta iattura. Immaginatevi che il vento era sì forte che vidi le case scoperchiate dal loro tetto! E per compir l'opera avemmo anche due cadute di fulmini, cioè a Grazzano, in una casa del sig. Morra, ma non fece danno, e a San Desiderio sopra la casa affatto nuova del sig. Paolo Accomazzo, e cadere e promuovere un incendio fu l'affare d'un momento. (*Astese*).

Cossombrato, 2. — Scrivono al *Corriere Astigiano*:

« Domenica 30 luglio, verso le ore 4 pom., un terribile uragano accompagnato da fitta grandine recava in questo paese lo spavento e la desolazione. Tutti i raccolti furono distrutti, gli alberi gettati a terra, i tetti delle case in parte rovesciati; una casa rovinò interamente uccidendo un vitello che trovavasi nella stalla, fortunatamente gli abitanti eransi portati a vespro; vittime della catastrofe fino ad ora non se ne deplorano.

« Lo stato della campagna è veramente deplorabile e ci minaccia la più grande miseria, e se non si otterrà un esonero d'imposta, se non in tutto, almeno in parte, non si sa come s'andrà a finire. »

Genova, 3. — Un grave infortunio abbiamo oggi a lamentare nel nostro porto.

Nello sbarco dei passeggieri dal piroscafo postale il *Sicilia*, proveniente da Tunisi, volle, sia inavvertenza o disgrazia, che nel momento in cui il bastimento dava fondo alla sua àncora, fra le numerose barche che lo attorniavano ed in cui già trovavansi alcuni passeggieri, una (per imprudenza, crediamo del battelliere, avvicinatosi troppo rasente al piroscafo) venisse colta dall'àncora stessa e capovoltasi occasionava ferite gravissime alle persone che stavano in essa.

Fra queste notiamo con vero dolore il sig. G. L. Quirino, egregia persona e reputatissima nel nostro ceto commerciale, e noto ai nostri lettori pei suoi pregevoli scritti economici, il quale proveniva da Livorno collo stesso piroscafo, e che a seguito della grave lesione riportata versa, all'ora in cui scriviamo, in serio pericolo di vita. (*Corr. Merc.*).

Mantova, 2. — La *Gazz. di Mantova* reca:

« Sono attesi in Mantova gli ufficiali addetti alla Scuola superiore di guerra in Torino.

« Essi sono una sessantina circa e visitano le piazze forti del Regno ad oggetto di studio. »

Firenze, 3. — A Prato si sviluppò ieri l'altro un incendio nel grandioso magazzino di cotoni e manifatture del signor Luigi Targioni, posto in via del Corso. La qualità dei generi che si trovava nel negozio fece sì che l'incendio prendesse in un momento gravissime proporzioni. Andarono sul luogo i pompieri di quella città e molte altre persone, ma non fu possibile estinguere l'incendio che quando esso aveva consumato la maggior parte delle mercanzie.

I danni ascendono a 10,000 lire, più un 2500 lire in biglietti di banca che furono consumati dal fuoco (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

— Le vendite dei beni demaniali annunziate nella scorsa quindicina alla sede della Società alienante riguardano 84 lotti venduti pel complessivo prezzo di L. 482,450 75.

— Un decreto riparte fra le provincie ed i circondari del Regno, nella proporzione di 20 04 0/0 del numero degli inscritti, 50,000 uomini della 1ª categoria della classe 1850.

Roma, 2. — Ieri la nostra città fu allietata dalla visita di 7 famosi briganti, nientemeno che Gasperoni ed i superstiti della sua banda. Essi erano da trent'anni in carcere senza mai essere stati giudicati, e siccome un'antica legge pontificia prescriveva dovesse escarcerarsi chi non fosse stato sottoposto a giudizio in tal lungo periodo di tempo, così il ministro di giustizia ha ordinato che si ponessero in libertà.

Ecco i nomi di questi individui che dopo 30 anni rientrano in società:

1. Gasperoni Antonio nativo di Sonnino, celibe, d'anni 79, capo banda. 2. Masi Pietro di Frosinone, contadino, d'anni 70, segretario della banda. 3. Falova Domenico nativo di Fondi (Gaeta) vedovo, campagnolo, d'anni 75. 4. Cipolla Pietro nativo di Vallecorsa (Frosinone), campagnolo, d'anni 69. 5. Ciccone Filippo di Sonnino, celibe, campagnolo, d'anni 79. 6. Nardoni Francesco di Vallecorsa (Frosinone), vaccaro, d'anni 67. 7. Leoni Alessandro di Sonnino, macellaio, d'anni 72.

Tutti portavano una lunga barba bianca. Appena si reggevano in piedi. Uno di essi dovè trasportarsi alla questura in carrozza.

Il Nardoni è partito ieri per Sonnino sua patria ed il Leoni per Vallecorsa, città ove vide i natali. Gli altri sono all'ospizio della Trinità de' Pellegrini, ove molti e cittadini e forestieri vanno a visitarli.

Verso le ore pom. Gasperoni ha fatto una passeggiata per le vie di Roma. Egli ha riportato una vera ovazione. Gran gente lo seguiva. Sono davvero singolari queste specie di onori resi ad un brigante. Giunto Gasperoni ed il suo corteggio in piazza della Rotonda, sono sovraggiunti gli agenti della Questura per far disperdere quell'attruppamento, e n'è seguito un po' di urto fra la forza pubblica ed i troppo curiosi segnaci di quel tipo di briganti che ha sulla sua coscienza parecchie decine di omicidi (*Tribuno*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 25 giugno, che stabilisce il servizio dei piloti pratici nel porto di Civitavecchia.

2. **Un regio decreto** del 1° luglio, con cui il capitale della Società delle Miniere di Lanusei è aumentato da lire 480,000 a lire 860,000.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale del corpo d'intendenza militare.

INTENDENZA DI FINANZA
DI TORINO.
Avviso.

Il R. Governo, informato che le monete svizzere da 2 franchi, da 1 franco e da centesimi 50 non sono affatto accettate o si accettano nella Valle d'Aosta soltanto con una riduzione del loro valore nominale, si previene il pubblico che le valute divisionarie d'argento del Governo svizzero al titolo di 800 mill. continuano ad avere corso nelle pubbliche casse del Regno d'Italia al loro valore nominale fino al 1° gennaio 1878 a senso dell'articolo 7 della convenzione 23 dicembre 1865; essendo cessate di corso col 1° gennaio 1869 soltanto le monete divisionarie d'argento italiane, francesi, belgiche e svizzere del titolo di 900 mill. in conformità dell'art. 5 della convenzione suddetta.

Torino, il 1° agosto 1871.

L'Intendente
NOVELLI.

CRONACA CITTADINA

Arrivo del Re. — Questa mattina verso le quattro è arrivato a Torino il Re: il quale, dopo alcuni giorni, si recherà a Valdieri.

Revolvers nazionali. — È intendimento del Ministero dell'Interno di acqui-

---

(100) (V. n. 201)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO VIII (Seguito).

Una partita alle carte.

Erano magre le carte del degno signor Barsad, più magre di quanto lo sospettasse egli medesimo. Anzi egli ci vedeva delle carte pericolose di cui Sydney ignorava l'esistenza.

Scacciato dal suo onorevole impiego in Inghilterra, per causa di troppo infelici falsi giuramenti in fatto di testimonianza — non perchè non s'avesse bisogno di lui, chè la superiorità delle spie in Inghilterra è un vantaggio di recentissima data — egli aveva valicato il canale e preso servizio in Francia; prima come agente provocatore e delatore dei suoi compatrioti; più tardi dei nativi. Sotto il Governo caduto era stato spia applicata al sobborgo di Sant'Antonio e specialmente alla bettola di Defarge; aveva ricevuto dalla vigilante polizia tali cenni intorno l'incarceramento del dottor Manette, la sua liberazione e la sua storia, da valersene per intavolare famigliari colloqui con Defarge; aveva tentato di far breccia anche presso madama Defarge, ed aveva fatto fiasco.

Si ricordava sempre con terrore quella tremenda donna che faceva maglia mentre egli parlava, e lo guardava con piglio di sfinge agitando nervosamente le dita. Dopo l'aveva veduta, nella sezione di Sant' Antonio, produrre i suoi registri fatti a maglia, e denunziare or questi or quelli, che andavano preda alla ghigliottina. Sapeva, come ogni altro suo collega, che non era mai in salvo, che la fuga era impossibile, ch'egli era legato sotto l'ombra della mannaia e che, malgrado avesse tradito il precedente Governo e si mostrasse devotissimo all'attuale, una sola parola poteva far cadere quella fatal mannaia sul suo collo. Una volta denunziato e sopra argomenti così gravi come quelli che si presentavano al suo spirito, egli prevedeva che la terribile donna della cui indessibile indole egli aveva avute le tante prove, addurrebbe contro di lui quel fatale registro e gli involerebbe l'ultima speranza di vita. Oltre che gli uomini di quella razza sono presto sbigottiti, v'era certo un numero sufficiente di pessime carte per rendere il giuocatore livido una mano che le veniva osservando.

— Sembra che vi piaccia assai poco il vostro giuoco — disse Sydney colla maggior calma — Vogliamo cominciare a giuocare?

— Penso, signore — disse la spia nel modo più umile volgendosi al signor Lorry — che posso fare appello ad un signore della vostra età e dei vostri generosi sentimenti, perchè vogliate dimostrare a quest'altro signore, di tanto vostro minore d'anni, che non conviene in nessun caso alla sua posizione di giuocare quell'asse di cui parlava. Ammetto che sono una spia e che ciò è piuttosto una sfavorevole condizione — ma è pur necessario che alcuno vi si rassegni — mentre questo signore che non ha questo mestiere, non si potrebbe avvilire al segno di farsi il mio eguale.

— Gioco il mio asse, signor Barsad — disse Carton, rispondendo senza ritardo e guardando l'orologio — senza il minimo scrupolo e fra pochi minuti.

— Avrei sperato, signori — disse la spia, sempre cercando a trascinare il signor Lorry nella discussione — che la stima per mia sorella.....

— Non potrei meglio provargliela che liberandola di suo fratello — rimbeccò Sydney Carton.

— Non lo pensate, signore?

— Anzi ci sono proprio deciso.

I modi dolcereccì della spia, così poco d'accordo coi rozzi panni e probabilmente coll'usuale contegno, ricevettero una così violenta scossa dall'impenetrabilità di Carton — che era un mistero per uomini più savii e più onesti di lui — che si trovò di colpo incapace di rispondere. Mentr'era così sgomentato Carton disse, fingendo sempre di studiare il suo giuoco:

— E invero, ci penso adesso, mi pare che ho qui un'altra eccellente carta, che non ho ancora contata. Quell'amico e collega che parlando si rivelò come una pecora nelle carceri di provincia, chi è egli?

— Francese; voi non lo conoscete — fu sollecito a rispondere la spia.

— Francese davvero? — ridisse pacatamente Carton, che pareva badar poco alle parole del suo interlocutore, benchè le ripetesse. — Può darsi.

— V'assicuro di sì — insistette la spia — benchè ciò sia di poca importanza.

— Benchè ciò sia di poca importanza, — seguitò a dire Carton nel medesimo modo — benchè ciò sia di poca importanza. — Già non importa. No. Pure conosco quel muso.

— Non credo. Son certo di no. Ciò non può essere — disse la spia.

— Ciò non può essere — bisbigliò Sydney Carton, mescendo di nuovo nel suo bicchiere (che per fortuna era piccino) — non può essere. Parlava correttamente il francese; ma però con accento forestiero, mi parve.

— Accento provinciale — replicò la spia.

— No! forestiero! — gridò Carton, battendo sulla tavola colla mano larga, mentre un lampo di luce illuminò il suo spirito. — Cly! Travestito, ma era lui. — Mi ricordo. Avevamo quell'uomo in faccia a noi a Old Bailey.

— Ah! vi siete troppo affrettato: — disse Barsad con un sorriso che fece maggiore l'obliquità del suo naso aquilino — qui mi date un reale vantaggio su di voi.

stare per mezzo dell'industria privata un discreto numero di revolvers per il corpo delle guardie di P. S., e volendo fin d'ora stabilire le basi sulle quali aprire le pratiche relative per riguardo alla qualità dell'arma ed alle condizioni di prezzo, ha invitato i fabbricanti nazionali di armi che si credessero in grado di attendere regolarmente a siffatta fornitura, a presentare alla divisione 1ª, sezione 3ª del Ministero stesso non più tardi del giorno 10 del corrente le rispettive loro dichiarazioni di offerta, non che un campione del revolver che fossero disposti a somministrare.

Ferrovie A. I. — Il capo servizio di questa Società ferroviaria ci manda una rettificazione intorno alla notizia dello scontro avvenuto a Tortona: siccome abbiamo già inserita la rettificazione datane dal *Monitore delle strade ferrate* la quale è perfettamente identica a quella trasmessaci dalla Società, non abbiamo da far altro più che accusarne la ricevuta.

Società di mutuo soccorso fra i sottufficiali, caporali e soldati in congedo. — La Direzione invita i soci componenti la medesima a voler intervenire in numero alla seduta straordinaria che sarà tenuta sabato 5 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane precise, per addivenire alla nomina del Comitato dei sussidii.

Celerità della Posta. — Riceviamo oggi, 4 agosto, una lettera d'uno dei nostri corrispondenti di Roma colla data del **8 luglio!**

Dove diavolo è stata a girare sino adesso?

La Commissione formata dagli esercenti macellai per stabilire la mercuriale del prezzo della carne di vitello, visti i prezzi diversi praticatisi sui varii mercati, ha stabilito il prezzo medio in L. 1 45 il chilogr.

Per la Commissione

Il Segretario delle tasse
Serenati Giuseppe.

Uno scroccone modello. — Gira per Torino un giovinotto sui venti anni, pulitamente vestito, a cui dev'essere molto in uggia il lavoro, poichè dopo di aver passato metà della giornata nelle sagrestie a servir messa ed a vuotare le ampolline, sotto il pretesto di patrocinare la causa della Chiesa, si reca nei negozi e con una sfacciataggine unica, per non dir rara, va scroccando denari ai fedeli.

Egli, preso di mira un negozio od una fabbrica, vi entra, ordina del lavoro ed all'atto del pagamento, invece di metter mano al borsellino, esibisce una circolare a stampa (su cui anticipatamente trascrive il nome del proprietario del fondaco) in data 31 ottobre 1870, intestata ai defunti dell'associazione del Sacro cuore di Gesù, offre inoltre una figurina con l'immagine di Gesù e pretende in pagamento 40 centesimi. A tutti coloro che gliene danno altri 30 ei promette la benedizione del Santo Padre e per viemmeglio convincere la gente, reca con sè un registro su cui trascrive i nomi degli « abbuonati. »

Stieno in sull'avviso i negozianti, ed anche ci badi la questura, la quale farà molto bene se potrà liberare la società da questo bel soggetto.

Teatri. — Questa sera al Balbo vi sarà il debutto di due famosi ginnastici spagnuoli signori Alessandro ed Aragon, i quali eseguiranno sorprendenti esercizi sul *trapeso*.

Il signor Achille Ciotti per dare più solennità alla prima comparsa di questi signori spagnuoli, ha preparato per stassera uno spettacolo dei più divertenti.

Spetta al pubblico di fare il resto.

Chi si aiuta Dio l'aiuta. — Richiamiamo l'attenzione sull'annunzio del libraio Beuf inserto nella quarta pagina del nostro giornale.

Oltre gli interessanti scritti del Darwin, del Marselli, del Dionisotti e del Bertolotti vi troviamo annunziata la *sesta* edizione dell'opera dello Smiles: *Chi si aiuta Dio l'aiuta*. Questo è un gioiello fra i libri, che ogni padre di famiglia deve porre in mano ai suoi figli. Questa sesta edizione è fatta su di una traduzione nuovamente stesa da Cesare Donati, distinto cultore delle lettere italiane e profondo conoscitore dell'idioma inglese; qui dunque avremo forma e sostanza. Il Donati seguendo le orme dell'illustre Smiles, aggiunse del suo molte biografie riguardanti massimamente nostri italiani che da basso stato si alzarono a grande altezza.

Un orologio d'argento stato rinvenuto ieri (3 agosto) trovasi depositato all'uffizio di polizia municipale.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 3 agosto 1871

Vigna Antonia nata Polo, d'anni 38, di Torino, sarta — Alberto Natalina Fortunata, id. 9, di Torino — Grimaglio Vittoria, id. 67, di Torino — Ciabenda Lorenzo, id. 74, di Torino, carrettiere — Lana Giovanni, id. 66, di Ivrea, capo-operaio — Arduino Michele, id. 63, di Torino, capo-mastro — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 3 agosto 1871

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
737,8	+18,0	11,3	74	15° 18'	calma	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
737,7	+21,0	10,9	64	15° 15'	NE d.	ser. n.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
737,3	+23,0	10,1	49	15° 29'	N d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
736,6	+20,0	12,1	71	15° 28'	N d.	plogg.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
735,8	+17,7	12,4	84	15° 22'	N d.	plogg.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
735,7	+18,0	12,3	80	15° 21'	N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 17,6 massima + 23,6

Acqua caduta mill. 11,8.

Minima della notte del 4 + 14,8.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 9 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto ore 7 39.

Nascere della **Luna** 10 27 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 0 matt.
Tramonto, ore 10 0 matt.
Giorno della Luna 19°.

Società contro il coltello.

Concittadini!

La libertà che andò via via irradiando tutte le provincie d'Italia nostra ha creato di molte virtù, ha sradicato di molti vizi.

Ma se nelle virtù il cammino fatto forma la gloria e la compiacenza di ogni patriota, in quanto ai vizi uno resiste ed è tuttavia potente. Sia natura degli abitanti della penisola, sia frutto dell'educazione dei Governi antichi, il coltello da noi troppo si usa ancora; e qui per politica vendetta, là per malandrinaggio, altrove, e nelle nostre subalpine provincie in ispecial guisa, per rissa il coltello fa frequenti vittime.

L'invocare leggi severe e la scrupolosa loro applicazione è opera utile; ma oltracciò ai sottoscritti parve efficace rimedio e di più pronta attualità quello di accettare l'iniziativa privata.

È dunque nostro pensiero promuovere la costituzione di una società la quale per gli elementi che deve racchiudere autorevole, potente pel numero de' suoi aderenti, sappia porre al più presto un argine al male ognor crescente.

Premi morali e materiali, larga pubblicità ai meritati encomii, facilitazione pei divertimenti onesti, ostacolo agli stravizi ed all'ozio, letture pubbliche saranno fra i mezzi principali de' quali la società potrà valersi per incoraggiare i buoni e gli onesti, rinfrancare i timidi e svergognare coloro, che coll'abuso del coltello disonorano il paese a cui appartengono. L'esperienza suggerirà poi altri nuovi ed efficaci rimedi.

Voi, o concittadini, cui fu sempre tanto a cuore il benessere e la fama di questa città, usate tutta l'opera e l'influenza vostra personale, onde dar corpo ad un pensiero, che ha solo per mira di curare fino nelle sue cause la piaga del **coltello**.

REGOLAMENTO.

I. Si costituisce in Torino un'Associazione sotto il titolo di *Società contro il coltello* avente per iscopo di cercare ed applicare tutti i mezzi per prevenire le risse sanguinose, allontanandone le cause.

II. I mezzi di cui la Società intende servirsi sono i seguenti:

Mezzi materiali.

Primo: premio d'una medaglia d'oro all'operaio (*) che, oltre ad una specchiata condotta siasi nel corso dell'anno reso cospicuo per l'azione più virtuosa.

Quattro premi di 2° grado d'una medaglia d'argento agli operai padri di famiglia, che, oltre alla propria irreprensibile condotta, meglio abbiano provveduto all'educazione intellettuale e morale dei loro figliuoli.

Dieci premi di 3° grado, d'una medaglia di rame agli operai, che nel corso dell'anno si siano resi modello di portamenti buoni e nell'officina e fuori coi compagni, coll'astenersi dal porto del coltello, dal giuoco, dall'ubriachezza e dall'abituale perdita del lunedì.

Tutti i premi saranno accompagnati da un libretto con iscrizione nella Cassa di risparmio di quella rendita da determinarsi dal Comitato ogni anno e in proporzione alla classe dei premi.

Oltre a questi premi si daranno menzioni onorevoli a tutti gli operai che in tutta l'annata avran dato segno sicuro di migliorata condotta.

Diplomi d'onore di 1ª, 2ª e 3ª classe ai capi fabbrica, i quali con qualunque mezzo abbiano saputo moralizzare i loro dipendenti, allontanandoli dal giuoco, dall'ubriachezza, dal porto del coltello e dal malvezzo di scioperare i lunedì.

Tre bandiere d'onore a quegli stabilimenti, società od altre associazioni di operai i cui membri in tutto l'anno non abbiano commessi atti di pubblica riprovazione, e in caso di concorso a quelli di essi corpi, i cui operai avranno mostrato d'aver fatto maggior copia di risparmi presso la cassa di risparmio o presso le società istesse.

Mezzi morali.

La Società avrà cura che sien fatte letture e conferenze, date rappresentazioni teatrali, educative, alle quali avranno gli operai gratuito accesso; istituirà biblioteche circolanti; inoltre, col concorso dei capi-fabbrica e dei presidenti delle Società operaie, eserciterà una continua ed efficace sorveglianza sugli operai, e verrà così in grado di poter apprendere quali di essi sappiano conoscere ed esercitare i doveri che hanno verso la famiglia e i riguardi che devono alla loro dignità personale; incoraggiando i più deboli, ammonendo i riottosi, rinfrancando in tutti la coscienza de' loro doveri.

I premi saranno aggiudicati da una Commissione de' più ragguardevoli cittadini, nominata dal Comitato, i cui membri però non ne potranno far parte.

La distribuzione dei premi e delle attestazioni d'onore, sarà fatta nell'occasione dell'annua festa nazionale colla maggiore possibile solennità.

III. Il numero dei soci è illimitato. Quando sarà raggiunto quello di 300 la Società s'intenderà costituita.

IV. I soci possono essere fondatori e annuali. Sono fondatori quelli che all'atto della sottoscrizione faranno un dono non minore di L. 20, assumendo inoltre tutti gli obblighi dei soci annuali.

Sono soci annuali coloro che pagheranno ogni mese centesimi 50. È lecito al socio annuale il pagare in una sola volta tutte le quote mensili, cioè L. 6 per un anno.

V. Il Comitato promotore appena raggiunto il n. di 300 soci si radunerà in assemblea generale per la costituzione definitiva della Società.

VI. L'assemblea generale si raduna una volta all'anno nella seconda quindicina di aprile, può essere convocata straordinariamente sempre quando la Direzione lo creda opportuno o sulla domanda scritta di 50 soci. La convocazione viene fatta per mezzo dei giornali con almeno due pubblicazioni, l'ultima delle quali non deve precedere più di cinque giorni quella della riunione.

La convocazione è sempre fatta dal presidente della Società.

VII. L'assemblea generale elegge fra i soci fondatori quindici di essi i quali formeranno la Direzione. Questi nel loro seno eleggono il presidente, due segretari ed un tesoriere.

VIII. La direzione si rinnova per un terzo ogni anno. I primi due anni deciderà la sorte chi debba cessare d'ufficio, in seguito l'anzianità di carica.

I cessanti d'uffizio potranno sempre essere rieletti. Se nel corso dell'anno taluno dei suoi membri non potesse per qualunque ragione prendere parte alle deliberazioni della Direzione, sarà sostituito da quello fra i soci che nella elezione precedente dell'assemblea generale ottenne il maggior numero di voti dopo gli eletti.

IX. L'assemblea generale nomina tre sindacatori dei conti estranei alla Direzione. Approva i rapporti sullo stato morale e materiale della Società e fa le mutazioni occorrenti al suo regolamento.

X. Il primo atto d'ogni assemblea generale sarà quello di nominare il suo ufficio di Presidenza per dirigere i lavori d'ogni seduta. Nessuno dei membri della Direzione può far parte di quest'ufficio di Presidenza.

XI. La Direzione prende e fa eseguire tutte quelle determinazioni che, conformi allo spirito della Società, possono condurla a raggiungere il suo scopo. Prepara e presenta i bilanci ed il rapporto sullo stato morale e materiale della Società all'assemblea generale.

Questo rapporto sarà reso di pubblica ragione.

XII. Le deliberazioni della Direzione saranno prese a maggioranza dei membri presenti alla seduta. Per essere però valide, dovranno trovarsi sempre presenti almeno 8 membri.

La Direzione potrà aggregarsi sotto la sua responsabilità altri soci onde la coadiuvino nei lavori, ma questi non potranno avere che voto consultivo.

XIII. Tutte le cariche sociali saranno gratuite.

XIV. Il rapporto di cui all'art. XI conterrà l'elenco dei soci e di quelli che ne abbiano perduta la qualità, indicandone i motivi.

Disposizioni transitorie.

Il primo esercizio comincia al momento in cui è costituita la Società (art. III) e finisce col 15 aprile.

Il Comitato promotore è composto come segue:

Presidente.

Pes di Villamarina marchese Salvatore, senatore del Regno e consigliere comunale.

Vice-presidenti.

Avv. Tommaso Villa, dep. al Parlamento e consigliere comunale.
Prof. G. B. Nicolini.

Segretari.

Prof. Rodella Costantino.
Dott. Brughera Emilio.

Cassiere.

Martini Alessandro (Martini Sola)

Consiglieri.

Comm. Corrado Noli, consigliere comunale.
Cav. Carlo Trombetto, id. id.
Cav. Carlo Marcello Pagano.
Giuseppe Giani, incisore.
Michele Lanza, industriale.
Prof. Vincenzo Scarpa.
Dott. Carlo Alberto Valle.
Martinotti Luigi, industriale.
Giovanni Bert, banchiere.

(*) Col nome d'operaio s'intendono tutti coloro che prestano la loro opera nelle officine, negli opifizi, laboratorii, ecc. ecc., a mercede in qualunque modo sia determinata.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 29 luglio.

La tendenza di questo popolo ad abbattere e calpestare i suoi idoli fu dimostrata ampiamente in questi giorni. Il sig. Saint-Victor fece la relazione della Giunta sull'approvvigionamento di Parigi e lo stesso pubblico che aveva salutato con entusiasmo la nomina dei membri del governo della difesa nazionale, colse quest'occasione per mordere e lacerare i medesimi personaggi. Può essere una consolazione pei signori Favre e Simon l'avere per compagno di sventura il signor Magnin, odiato anch'esso dalla popolazione, come sarà un sollievo per gl'imperialisti l'udire i vituperi che si lanciano agli uomini del 4 di settembre non meno che a quelli del 2 di dicembre. Infatti le accuse di corruzione, tradimento, imbecillità e simili sono gittate tanto agli uni quanto agli altri.

Bisogna pur dire che le rivelazioni fatte all'Assemblea dal sig. Saint-Victor relativamente alle enormi frodi commesse in grosso dai sigg. de Baillehache, Fréar, madamigella Blanca Costard ed altri, i quali dicensi avere rubato il Governo di una somma eguale circa alla metà di quanto gli hanno somministrato, doveano porre molto a disagio il sig. Magnin, deputato della Costa d'oro e ministro del commercio nel Governo della difesa nazionale. Egli non tentò pure di scusarsi e si dice che quindi abbia rinunciato al suo seggio. Vero è che in quella relazione non si dice nulla che possa far credere aver que' ministri prese alcuna parte ai proibiti guadagni. Oltre la negligenza, la quale non può essere scusata neppure dai tempi difficilissimi in cui furono stipulati quei contratti, non si può addurre nulla contro loro.

Ma il mistero d'iniquità che avvolge gli atti della damigella Costard e de' suoi amici dà al fatto un certo sapore che deve sapere d'ostico al povero Magnin. I vostri lettori non possono prendere molto interesse nei particolari di quei molto scandalosi affari, i quali eccitarono qua la più alta indegnazione; ma la sola morale che se ne potrebbe dedurre è precisamente quella che non va a sangue al pubblico, quella cioè che le ruberie si possono commettere tanto sotto un Governo repubblicano quanto sotto qualsivoglia altro.

Dopo i pomi di terra della damigella Costard, l'affare più importante è quello che trattò il barone Stoffel, il quale ha avuto il torto di lavare i panni del paese troppo in pubblico. Certamente egli parlando del capo del potere esecutivo, del generale Trochu e di altri personaggi, ch'egli è accusato di disamare per motivi personali, usa un linguaggio più energico che elegante, nè dà molta prova di rispetto di quella disciplina ond'egli dice mancare l'esercito. Se siano fondate o no le sue accuse personali è cosa che non può decidere chi non istà dietro la scena a giudicare, ma possiamo farci un'idea del valore delle sue censure dal contegno tenuto dal paese durante la guerra, dalla sua inclinazione ad inventare delle panzane e ad aggiustarvi fede, la quale lo menò alla rovina.

Il fatto che i suoi concittadini non ammettono in ciò l'esattezza delle sue asserzioni e le attribuiscono a mero dispetto personale, prova solo ch'essi non conoscono se stessi così bene come gli conosce egli. Raramente hanno il coraggio dello Stoffel nel manifestare delle opinioni poco gradite e farebbero bene ad ammettere la loro giustizia anzichè ad appuntarlo. Le autorità militari adoperarono saviamente a non eccitare maggiormente l'attenzione su esse coll'incarcerare lo Stoffel perchè parlò francamente.

Ci si promette un'altra opera, che avrà in queste congiunture molto interesse. Il signor Freycinet, commissario di guerra sotto il Gambetta e realmente ministro della guerra sotto la sua dittatura, pubblicherà la storia della sua amministrazione, specialmente per ciò che concerne la campagna dell'esercito della Loira e le battaglie che precedettero e seguirono la presa di Orléans, sotto i generali Paladines e Chanzy. Si sa che il primo di quei generali fu licenziato appena presa Orléans, sotto colore d'incapacità, e aspettiamo quindi con impazienza i documenti che spieghino quell'atto arbitrario.

Il riordinamento dell'esercito non sarà discusso, credo, prima della chiusura dell'Assemblea, e a questa non rimane pertanto più molto a fare. Le questioni principali ora pendenti sono la terza lettura del disegno di legge sul decentramento, il bilancio e l'indennità a pagarsi ai dipartimenti invasi. Su questa sono molto discrepanti le opinioni. La sinistra e il centro sinistro, cui il Gambetta si sforza di unire, avvisano che tutta la Francia debba portare il peso dei danni che toccarono ad una parte di essa.

Dicono, e non senza ragione, che non sono solo rovinate finanziariamente quelle provincie, ma che dovettero avere l'indicibile noia di ricevere e di alloggiare i loro nemici e che uis-

---

Cly (che confesso senza riserbo, essere stato in quel tempo mio compagno) è morto da parecchi anni. L'assistetti io nell'ultima sua malattia. Fu sepolto in Londra, nella chiesa di San Pancrazio nei campi. L'impopolarità che godeva allora fra la canaglia e che diede luogo ad una riotta nell'occasione della sua sepoltura m'impedì di accompagnare la sua spoglia, ma aiutai a deporlo nel feretro.

Qui il signor Lorry s'accorse sul muro in faccia a cui sedeva, dell'apparizione d'una straordinaria ombra di fantasima: cercando l'origine di tale ombra, scoperse che era prodotta da uno strano drizzarsi ed arruffarsi della chioma dritta ed arruffata del signor Cruncher.

— Siamo ragionevoli e sinceri — seguitò la spia. — Per provarvi quanto senza fondamento sia la vostra opinione e quanto vi sbagliate, vi mostrerò un certificato della sepoltura di Cly che per caso io mi trovo avere appunto nel portafogli. — Qui lo cercò con mano affrettata e lo presentò aperto. — Eccolo, oh! guardate pure, guardate! Lo potete pigliare fra le mani. Non v'ha falso di sorta.

Qui il signor Lorry vide che l'ombra del muro si allungava; il signor Cruncher si alzò e mosse un passo avanti. I suoi capelli non erano mai stati così furiosamente irti sopra il suo capo. Egli si accostò, non visto, alla spia e gli pose una mano sopra la spalla.

— Quel Roger Cly, padrone — disse il signor Cruncher con faccia cupa e contratta — siete voi che l'avete posto nel feretro?

— Sì.

— Ebbene, chi poi ne lo ha tolto?

Barsad diede in un sobbalzo e balbettò:

— Che intendete dire?

— Intendo dire, — riprese il signor Cruncher, — che quel cotale non fu mai nel feretro. No! Mai! Mi taglino il capo se vi fu mai dentro!

La spia guardò i due signori. Ambi guardavano Jerry con indicibile stupore.

— Vi dico — seguitò Jerry — che seppelliste ciottoli e terra in quel feretro. Non venite a contarmi che vi seppelliste Cly. Era una finta. Io e due altri lo sappiamo.

— Come lo sapete voi?

— E che v'importa? Per le corna del diavolo! — brontolò il signor Cruncher. — È un pezzo che la ho contro que' miserabili ingannatori d'onesti commercianti. E siete voi uno di loro. Vi agguanterei per il collo e vi strozzerei per una mezza ghinea.

Sydney Carton, ed il signor Lorry, che erano rimasti di sasso, a quell'inaspettato incidente, pregarono il signor Cruncher di moderare la sua collera e di spiegarsi più chiaramente.

— Un'altra volta: rispose egli in modo ironico, non è tempo codesto da schiarimenti. Ciò che mantengo è che costui sa per bene come quel Cly non fu mai in quel feretro. Abbia la fronte di dirlo ancora, fosse con una parola di una sola sillaba, ed io l'abbranco per il collo e lo strangolo per una mezza ghinea! — Il signor Cruncher si compiaceva in quella proposizione che gli pareva molto liberale — od esco subito e lo vado a denunziare.

— Hum! Qui vedo una cosa — disse Carton — ed è che c'è un'altra carta in mio favore, signor Barsad. Impossibile in questa Parigi in subbuglio, col sospetto che si respira coll'aria, che voi vi salviate se venite denunciato, quando siete in stretta relazione con un'altra spia degl'Inglesi che ha i medesimi vostri antecedenti; la quale inoltre ha contro di sè quel mistero di fingersi morto e di risuscitare! Una congiura nelle carceri! dei forestieri mandati qui a danno della repubblica! Buonissima carta! — che suona carta di ghigliottina! — Giuocate voi?

— No — rispose la spia — lascio la partita. Confesso che la canaglia ci vedeva così di mal occhio che scappai via d'Inghilterra, con grave rischio d'essere fatto a pezzi e che quel Cly era così tormentato da ogni parte che non avrebbe potuto mai cavarsene senza quell'inganno. Tuttavia come quest'uomo sappia che fu un inganno è per me affatto incomprensibile.

— Non pigliatevi pensiero di ciò — rimbeccò il permaloso signor Cruncher — avrete abbastanza da fare pensando ai vostri casi. E badate! Ancora una volta — il signor Cruncher non fu da tanto da trattenersi di fare una nuova dichiarazione della sua liberalità — vi abbrancherei per la gola e vi strozzerei per una mezza ghinea!

La pecora delle carceri si volse a Sydney Carton, e disse con piglio risoluto:

— Siamo giunti ad un punto decisivo. Mi tocca a momenti entrare in servizio e non ho tempo da perdere. Mi diceste d'aver una proposta da farmi; quale è? Del resto, gli è inutile il chiedermi troppo: se mi domandate qualche cosa appartenente al mio ufficio, che metta il mio capo in un pericolo estremo, mi sarà allora più caro l'affidare la mia vita alle conseguenze d'un rifiuto, che non a quelle d'un consenso. In breve, farei questa scelta. Voi avete detto di un colpo di disperazione: ma oramai siamo tutti al punto di tentar colpi disperati. Badateci! Posso denunziarvi se lo stimo conveniente e giurare tutto quello che fa bisogno e perdervi immediatamente. Ora, dite, che pretendete voi da me?

— Non molto. Siete secondino alla *Conciergerie?*

— Vi dico una volta per tutte, che una evasione è impossibile — disse ricisamente la spia.

— Perchè mi rispondete a cosa che non vi ho domandato? Siete secondino alla *Conciergerie?*

— Qualche volta adempio a queste funzioni.

— Potete esserlo quando volete?

— Posso entrare ed uscire quando voglio.

Sydney Carton si mescè un altro bicchiere di acquavite, lo versò lentamente sul focolare, osservando le gocciole che cadevano. Quando tutto fu spento, disse alzandosi:

— Finora abbiamo parlato innanzi a questi due testimoni, perchè era meglio che il valore delle mie carte non fosse un segreto tra voi e me. Venite ora nella camera vicina e scambiamo da soli una ultima parola.

(*Continua*)

sun denaro può compensare i personali dolori sofferti in conseguenza di ciò. Pare troppo duro che una gran parte della nazione vada esente da ambe quelle conseguenze. I distretti non danneggiati debbono concorrere ad alleviare i mali di quelli che furono disertati e si dovrebbe supporre che un istinto comune di generosità spingesse a ciò. Ma non è il caso. L'Inghilterra ha fatto per sollevare la miseria delle provincie devastate più che non abbia fatto tutto il resto del paese. Così stando le cose non deve parere troppo duro l'imporre una popolazione, che mostrò sì poca carità.

Il signor Thiers, mentre desidera che il tesoro pubblico concorra per quanto si può a sollevare le miserie più gravi, accadute in villaggi interamente incendiati; non vorrebbe stabilire un precedente che venisse poscia invocato, rendendo tutto il paese solidario per le devastazioni commesse alla frontiera. Perchè è probabile che, pur oppugnando in principio le idee sostenute dalla sinistra, userà della sua autorità per ottenere dall'assemblea che si allevii la condizione della parte più sofferente della nazione.

Vedendo quanto sia il bisogno di provvedimenti legislativi, e quanto debba riformare un Governo il quale ha la missione di rimediare ai mali del passato, ci maravigliamo del poco che fa la Camera. Le sue ordinarie tornate durarono dalle 2 alle 5 o 6 pomeridiane e ieri ed oggi non tenne alcuna adunanza. Giovedì non fece altro che occuparsi in alcune petizioni e queste non dimostrano gran discrezione in coloro che le porsero. Sono curiose tuttavia perchè danno un indizio delle idee politiche che circolano presentemente. Un petente chiede che l'obelisco della piazza della Concordia venga collocato nella corte del Louvre e si rialzi la colonna Vendôme sulla piazza della Concordia.

Un altro manda dai Pirenei che la colonna si rialzi sulla piazza Vendôme, un altro che le rovine di Parigi siano fotografate e conservate come memorie storiche. Ha chi chiede che si aboliscano tutti i nomi delle dinastie e delle repubbliche e s'istituisca semplicemente « il Governo nazionale della Francia. » Il lionese Duval vuole l'immediato richiamo di Napoleone III e la cacciata degli uomini del 4 di settembre. Dal dipartimento della Marna si manda una petizione che privi tutti i membri della famiglia Bonaparte della cittadinanza francese. Sette implorano la proclamazione immediata della repubblica e cinque quella di Enrico V re di Francia. Questi sono saggi delle petizioni che i repubblicani dell'esistente repubblica mandano all'Assemblea per dimostrare che sono in grado di governare se stessi.

L'indennità per gli impiegati che si trasferiscono a Roma è fissata nel modo seguente:

Non ammogliati	L. 200 annue	
Agli ammogliati (senza figli)	» 400	Id.
Agli ammogliati (con figli)	» 500	Id.
A coloro che hanno più di 5 figli	» 700	Id.

Questa indennità verrà corrisposta per la durata di tre anni in forza di un decreto reale che il Governo si riserva di presentare poi all'approvazione del Parlamento onde abbia forza di legge.

Il barone de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia presso il nostro Governo, è giunto ieri l'altro a Roma.

Scrivono da Roma, 1 agosto, all'*Opinione*:

« Stamane è arrivato il ministro Castagnola. Tutti i ministri sono qui. Alle ore 9 pom. vi fu Consiglio per la quistione riguardante la espropriazione di alcuni conventi. Non vi hanno difficoltà.

« Per l'arrivo del cav. Seusales oggi cominciò i suoi lavori qui la divisione di sicurezza pubblica del Ministero dell'interno. Quella del personale sarà in attività il 16 corrente. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* in data 1 agosto:

« Il Papa, che prosegue a star bene, ammetterà domani e dopo domani molte persone alla tavola eucaristica, nella sua cappella privata, per celebrare la festa di Santa Maria degli Angeli. Onde gli abitanti del Vaticano non siano privi dei vantaggi spirituali della *Porziuncola*, egli ha applicato l'indulgenza *toties quoties* ad una delle cappelle del Vaticano, ove si potrà lucrare nell'istesso modo che in Assisi o in una delle chiese dell'ordine francescano.

. . . .

« Intanto continuano gli intrighi del Vaticano colla Francia. Tutti i giorni vi si spediscono e vi si ricevono lettere da Versailles, da Parigi e dai centri, ove i legittimisti sono più numerosi. Procurasi di dare un successore ultramontano a Giulio Favre e di far cadere, se sia possibile, lo stesso Thiers.

« Tutti i fili delle mene reazionarie in Francia e in Austria si riuniscono nel Vaticano, di dove si dirama un'incessante azione politica sui punti i più lontani d'Europa.

« Il cardinale Bernabò è pure gravemente malato. La podagra gli è salita alla testa e l'ha accecato e reso pazzo; le notizie del cardinale Clarelli, colpito d'apoplessia, sono poco rassicuranti. Questi due cardinali appartenevano alla reazione la più spinta, e la loro assenza nel futuro conclave tornerà a vantaggio del partito cattolico liberale nel sacro collegio.

Proseguono alcuni diari a diffondere le più strane dicerie intorno a negoziati di conciliazione che sarebbero avviati fra il nostro Governo ed il Vaticano, ed ai quali si vorrebbe associato il Governo spagnuolo. A noi risulta che in quelle dicerie non ci è neppure l'ombra del vero (*Fanfulla*).

Scrivono da Monaco di Baviera che il parere del teologo Döllinger e dei suoi amici prevale completamente nei Consigli della Corona. Qualunque sia per essere il successore del conte di Bray nel ministero degli affari esteri, egli apparterrà di certo al partito antinfallibilista. Si soggiunge che il Gabinetto di Berlino ha molto incoraggiato il Governo bavarese a perseverare nella sua attuale politica rispetto alle pretensioni della Curia romana.

Si assicura che il Governo francese abbia nei giorni scorsi diramato istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero affinchè essi porgano ai diversi Governi spiegazioni rassicuranti sugli intendimenti amichevoli a riguardo dell'Italia.

Queste istruzioni sarebbero state mandate dopo la tornata dell'Assemblea di Versailles, nella quale si parlò delle cose romane, e miravano evidentemente ad attenuare l'impressione poco favorevole che alcuni discorsi pronunciati in quella tornata avrebbero prodotto (*Fanfulla*).

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Prende consistenza la notizia d'un prossimo viaggio del principe Umberto per far visita agl'Imperatori d'Austria e di Prussia.

S. A. R. profitterebbe di quest'occasione per formarsi qualche giorno nella Corte di Dresda, presso il re Giovanni, che, com'è noto, è l'avo della principessa Margherita.

« Si attribuisce al barone Ricasoli l'iniziativa d'un progetto di legge, che sarebbe proposto appena riaperta la Camera, allo scopo di vincolare per un certo dato tempo i proventi dei beni ecclesiastici che saranno soggetti all'incameramento. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, giornale ordinariamente bene informato:

« Il fatto saliente del giorno è il convegno di Gastein, il quale venuto a galla sotto l'aspetto d'un semplice incontro fra due monarchi, acquistò in breve le proporzioni d'una conferenza politica, d'una conferenza nella quale stanno per trattarsi questioni di grande importanza. Almeno devesi tutto ciò dedurre dalla circostanza, che non solo il cancelliere conte de Beust, ma pur anche i presidenti dei ministri di qua come di là della Leitha accompagnano l'imperatore. A Gastein, se dobbiamo credere a qualche giornale di Vienna, tratterebbesi della conclusione d'una triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia, e questa combinazione politica ha l'appoggio del partito liberale tedesco, che vede nella suddetta alleanza tanto una garanzia pella conservazione della pace, quanto della politica liberale all'interno.

« L'alleanza sopraddetta sarebbe, secondo gli stessi giornali, avversata dai clericali e retrivi, che sono i fautori dell'alleanza francese, alla quale prenderebbe parte anche la Russia.

« Noi facciamo tutto ciò conoscere ai nostri lettori, abbenchè non sapremmo esprimere una fondata opinione intorno alla maggiore o minore probabilità della realizzazione dell'una o dell'altra delle sopraddette combinazioni politiche. In ogni caso poi ci sembra che l'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia presenti meno ostacoli di quella fra Francia, Russia o Austria nella quale gli ultramontani ripongono grandissime speranze pel povero *prigioniero* del Vaticano. »

Secondo la *Gazzetta della Borsa* di Berlino, è il 7 di agosto che verrà stabilito il nuovo confine tra la Francia e la Prussia. Otto giorni dopo, l'imposta del bollo in vigore nella Prussia, sarà applicata in Alsazia e in Lorena.

Un telegramma da Vienna reca che colà due mila famiglie hanno dichiarato di costituirsi in comunità anti-infallibilista.

Ecco un nuovo scisma provocato dalla poco savia condotta del partito papale.

La *Gazzetta di Mosca* dice che il cholera incomincia a far strage a Wilna e ad approssimarsi alle frontiere prussiane. Il 17 di luglio s'ammalarono di cholera in Wilna 100 persone; 40 morirono. Il 18 ne furono colpite 91; 30 morirono. Il 19 luglio trovavansi in cura 281 cholerosi.

Secondo la *Gazzetta di Riga*, in questa città sono disposti ospitali ed è ordinato il servizio medico pei cholerosi: dal 12 al 24 luglio vi si verificarono 25 casi di morbo asiatico, seguiti da 14 morti. In cura trovavansi a quell'epoca 124 persone.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Non sono ancor cessate in Parigi le apprensioni suscitate dal voto di domenica scorsa. Gli allarmisti più spinti predicono a dirittura una seconda Comune come imminente; altri si limitano a credere che un Consiglio municipale così composto non potrà funzionare utilmente. Questi timori sono però eccessivi: le varie cause che diedero origine all'insurrezione del 18 marzo sono oggidì paralizzate; l'esercito che un Governo imprevidente aveva preparato per la Comune, la guardia nazionale, è ora annullato, almeno in Parigi; e non è già perchè il cittadino Mottu siederà al Luxembourg in mezzo ai cittadini Ranc e Clémenceau che si possa ragionevolmente temere una nuova dittatura dei *pétroleurs*.

Il Consiglio municipale conta 45 membri moderati: fra gli altri trentacinque, dieci a dodici soltanto appartengono al radicalismo semicomunista; il resto, malgrado certe opinioni molto avanzate, è così lontano da questo piccolo nucleo pericoloso quanto la maggioranza conservatrice. Senza dubbio, il còmpito del sig. Léon Say non sarà punto facile: il nuovo Consiglio comunale non funzionerà con un accordo pari alla Commissione istituita dal secondo impero: ma la necessità del momento la vincerà su certe utopie parziali, nè si avranno a temere nuovi guai.

Il *Journal officiel* annunzia finalmente che Carlo Rémusat fu nominato ministro degli esteri in luogo di Favre. E pare che con questo cambiamento debba aver fine la crisi parziale del Gabinetto di Versailles, chè, malgrado le voci corse di questi giorni ne' circoli parlamentari, non confermasi punto che Giulio Simon debba ritirarsi. Negasi pure che l'incidente Favre possa produrre alcun cambiamento nella politica del Gabinetto.

Il sig. Thiers continua a mantenersi amico con tutti i partiti, spiegando una veramente meravigliosa attività.

A coloro che lo rimproveravano di mostrarsi troppo propenso per la sinistra, egli rispose essere questo il miglior modo di neutralizzare le manovre dei radicali e che le difficoltà attuali sono un nonnulla in confronto di quelle ch'ei provocherebbe se si appoggiasse dal lato opposto.

Parlasi d'un'imposta sulle transazioni che era stata proposta dalla Commissione del bilancio. Tratterebbesi d'imporre, in ragione di un franco per 10,000 franchi, tutte le operazioni di borsa a termine o per contanti. Gli uomini competenti si mostrano generalmente opposti a questo progetto ch'essi considerano come assai dannoso alle transazioni, e quindi al credito dello Stato. La sola imposta di Borsa ch'essi riconoscono possibile, sarebbe la fissazione d'un bollo proporzionale in luogo d'un bollo fisso sul *bordereaux* di operazioni in contanti.

Oggidì non vi sono che due bolli: l'uno di 50 centesimi e l'altro di 1 franco per qualunque somma di titoli venduti o comprati nello stesso giorno, e portati sopra un solo *bordereau*.

Un ultimo telegramma da Berlino ci reca essere ferma intenzione del Governo germanico di chiudere tutti i collegi cattolici, se i vescovi continuano ad ingerirsi nei diritti dei professori antifallibilisti.

Continuano i commenti della stampa tedesca intorno al futuro convegno di Gastein.

I centralisti austriaci, dice il *Cittadino* di Trieste, attendono da quel convegno imperiale la sconfitta di Hohenwart od almeno del suo programma, ed i clericali nutrono dei timori forse più fondati delle speranze dei primi, che ivi si stabiliscano degli accordi a porre un fine od almeno a rendere innocue le mene clericali. Sarebbe ora, soggiunge quel foglio, che il principio di libera Chiesa in libero Stato trionfasse in Europa non solo nella teoria ma puranco nella pratica.

CRONACA NERA.

Ieri, nelle ore antim., ignoti malandrini entrarono, mediante scalpello, nelle soffitte di tre abitanti in via Carlo Alberto ed involarono molti oggetti di biancheria.

— Gli arrestati furono 20, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 agosto.

Severe misure furono ordinate ai porti francesi per prevenire il cholera.

Versailles, 2 agosto.

Assemblea. — Wolowsky presenta un progetto che stabilisce un diritto proporzionale del 2 0[0 sulle fatture.

Wolowsky, parlando della proposta Ravinel, relativa alla installazione dei ministeri a Versailles, dice che egli ed i suoi amici voteranno affinchè prendasi in considerazione onde provocare un esame profondo della questione, essendo egli di opinione affatto contraria, perchè vorrebbe che il Governo risiedesse a Parigi.

La proposta è presa in considerazione.

Parigi, 3 agosto.

Il *Siècle* dice che in una riunione del centro sinistro, un progetto in 5 articoli fu preparato per prorogare i poteri di Thiers con un Ministero responsabile. Crede che la proposta abbia oltre 400 aderenti.

Annunziasi che fra il Governo e la Commissione venne stabilito l'accordo per dare la presidenza dei Consigli generali al consigliere più anziano e riservare la tutela dei Comuni allo Stato fino alla revisione della legge municipale.

Il *Journal des Débats* dice che un'altra transazione sarebbe che il prefetto assisterà alla deliberazione delle Commissioni dipartimentali.

Parigi, 3 agosto.

Il *Journal officiel* reca che Carlo Remusat venne nominato ministro degli esteri in luogo di Favre, che fu rilevato dalle sue funzioni in seguito a sua domanda.

Londra, 3 agosto.

Avvenne uno scontro nella ferrovia sotterranea; 50 feriti gravemente.

Il conte di Parigi ha pranzato col duca di Broglie.

Il *Times* reca che l'agitazione a Scutari è terminata.

Parigi, 3 agosto.

Il *Journal officiel* smentisce le asserzioni del *Times* sopra i trattamenti degli insorti a Versailles.

Venne pubblicato un rapporto di Mac-Mahon sulle operazioni militari del secondo assedio di Parigi.

FATTI DIVERSI

Una strada ferrata aerea. — Si legge nel *Salut Public* di Lione:

Noi abbiamo assistito ieri e preso parte alle esperienze di saggio di un sistema di strada ferrata completamente inedito: la strada di ferro aerea.

Per quanti dubbi noi avessimo concepiti anticipatamente sulla possibilità d'un simile modo di locomozione, noi abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza, ed una serie di va e vieni eseguiti nel vagone-navicella ci hanno convinto della realtà della invenzione e della possibilità d'applicarla in grande scala al trasporto dei viaggiatori.

Questo veicolo paradossale trascina quelli che vi si abbandonano colla discreta velocità della rondinella, la quale rasa il suolo nelle mattinate di tempesta. Quale differenza fra le scosse, i soprassalti, le trepidazioni, l'insopportabile rumore delle spranghe di ferro e delle ruote delle nostre vie ferrate! Qui uno non si sente trascinato dalle ruote, ma librato nell'aria, e si prova quella voluttà speciale che procurano certi sogni, in cui uno si crede liberato dalle catene del peso che lo tiene legato alla terra.

Questa invenzione, che sembra avere del fantastico, è molto semplice. Colonne fisse poste alla distanza di 8 a 10 metri, alte 6 metri, sostengono col mezzo di modiglioni una rotaia (nello specifico è una gomena di filo di ferro), su questa rotaia scivolano due puleggie che sopportano il vagone-navicella. La forza motrice consiste in una gomena telodinamica di ferro messa in movimento da una macchina a vapore fissa.

Il veicolo s'imbraca sulla gomena per mezzo di un ingegnoso sistema di *galère* comandate da una leva posta nelle mani del conduttore. Alzando ed abbassando più o meno questa leva si ferma nelle *galère* sia la gomena dell'andata, sia quella del ritorno, oppure si disimbraca completamente.

L'arresto si ottiene il più rapido possibile, poichè la facoltà d'imbracare istantaneamente sulla gomena di ritorno procura tutto l'effetto del freno e contro-vapore delle locomotive.

Col sistema aereo, gl'incontri d'ostacoli, gli sfregiamenti divengono impossibili.

Una donna coraggiosa. — Il *Journal de Genève* del 29 annunzia che nella valle di Munster, una donna uccise con un palo un orso che voleva fare una conoscenza troppo intima con la mandria ch'essa aveva in custodia.

[illegible]CHINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 1 agosto. — **Cereali.** — Continua sul mercato la stessa attività e sostenutezza nei prezzi.

Le vendite d'oggi ascendono ad ettolitri 50,020 di frumento di diverse qualità fra cui 4800 Irka d'Odessa 128[129 da L. 34 a 34 25 disponibile, e 4800 Irka d'Azoff 125[123 a L. 35 50, designazione immediata.

Il tutto ai 160 litri, sconto 1 p. 0[0 al deposito.

STATO DEI RACCOLTI.

Cominciano ad arrivarci informazioni attendibili sullo stato generale dei raccolti.

In Inghilterra raccolto discreto nel frumento. Però l'uragano del 23 luglio recò gravissimi danni in Iscozia.

Le pioggie troppo prolungate inoltre svilupparono la ruggine nei cereali, e la malattia nelle patate fa nuovi progressi su scala abbastanza vasta.

In Alemagna il raccolto in complesso è soddisfacente.

In Ungheria ed Olanda ottime le promesse delle campagne.

In Russia invece il raccolto di primavera fu gravemente compromesso dagli eccessivi calori.

Gli Stati Uniti daranno un raccolto medio; per contro la California dà le speranze più lusinghiere, e potrà certo somministrare largo campo all'esportazione. Però i prezzi sono ancor troppo elevati in proporzione di quelli d'Europa per permettere fin d'ora tale commercio.

In Francia le notizie sono sempre cattive e le apprezzazioni si raggirano sempre a calcolare che sia necessaria colà l'importazione di 20 o 25 milioni di ettolitri.

Notizie delle campagne. — Leggesi nel *Ravennate*:

La mancanza di pioggie in questi ultimi tempi ha prodotto da noi considerevoli danni alle ubertose nostre campagne. Il grano turco nella maggior parte è ormai rovinato, e le numerose risaie, una delle grandi risorse economiche del nostro paese, soffrono non poco per la presente siccità.

Borsa di Genova — 3 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 62 90 a 63.

Si ebbero molte domande per le azioni delle ferrovie Romane che da L. 100 si pagarono sino a 105.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono da 609 a 612.

Le azioni Meridionali a 405 per cont.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 7[8, denaro a 105 65.

Londra a vista lettera 26 76, denaro a 26 71.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

4 agosto 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 62 95 65 62 85 90 85 (62 92 1[2) 62 85 95 62 (62 92 1[2) in liq. 62 80 10 15 20 25 pel 31 agosto.

Corso legale 62 92 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 20 30 25 P. 88 30.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. P. 85 20.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 615 50.

Az. N. Sconto e Sete. C. del matt. in c. 187.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 421 421 25.

Obbl. ferr. Romane. C. del g. p. in c. 162 75. C. d. m. in c. 164 163 164 50 165 165 50 in liq. 162 50 pel 15 agosto.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. 161 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 11 a 21 15.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 agosto.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1[2 sulla borsa precedente.

Ultimata la liquidazione del mercato di Parigi, ne risulta una posizione di piazza abbastanza spiegata, che può permettere una nuova ripresa, lo confessiamo, ma che può altresì dar luogo ad una viva reazione in caso di qualche inquietudine politica.

Ben inteso che qui si parla in senso generale per tutti i fondi e valori che si contrattano alla Borsa di Parigi, giacchè per quanto concerne l'Italiano la situazione è buona, e lo scoperto che la fa tal perseverante.

Qui quest'oggi dopo alquanta incertezza, molto sostegno su tutti i titoli senza eccezione, le Romane comprese già s'intende.

Rendita pronta 62 85 a 62 90.
Rendita fine mese 63 25 a 63 30.
Prestito naz. 88 50 a 88 25.
Ecclesiastico 85 50 a 86.
Banca nazionale 2890 a 2895.
Banco Sconto 198 a 200.
Meridionali 490 a 497.
Regia Tabacchi 725 a 720.
Obbl. R. Tabacchi 490 a 488.
Obbl. Cavour 384 50 a 385.
Obbl. Romane 165 a 164.
Obbl. Merid. 195 a 196.
Obbl. S. Paolo 421 a 420.
Oro 21 15 a 21 13.

Borsa di Firenze del 3 agosto 1871.

Rendita al 5 0[0	62 95
Oro lettera	21 —
Londra lettera	26 67
Cambio su Parigi	106 —
Prestito nazionale	88 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni Tabacchi	720 75
Banca Nazionale	2850 —
Az. Società ferr. Merid.	405 75
Obbligazioni »	196 —
Buoni »	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 42

Borsa di Milano — 3 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	62 75
» » fine agosto	62 90
Prestito Nazionale	88 —
Azioni della Banca Nazionale	2860 —
» Ferrovie Meridionali	406 —
» Regia Tabacchi	725 —
» Banca Lombarda	605 —
» Banca di Costruzione	710 —
» Banca gen. di Roma	570 —
» Banca Veneta	298 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	85 —
» Ferr. Meridionali	195 50
» Ferrovie Sarde	161 —
» Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	477 —
Buoni ferr. Meridionali	480 50
Cambi sopra Francia a vista	105 70
» Londra a tre mesi	26 63
» Francoforte a tre mesi	224 70
» Vienna a tre mesi	214 25
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 14

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 fine agosto.

BORSE ESTERE.

Parigi, 3 agosto.
(Chiusura della Borsa).

	2	3
Rendita francese	56 35	56 65
Rendita Italiana	59 —	59 60
Ferr. Lombardo-Venete	370 —	378 —
Obbligaz. idem	225 —	227 —
Ferrovie Romane	95 —	92 50
Obbligaz. idem	151 —	157 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 25	171 25
Obbl. ferr. Meridionali	182 —	181 50
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Credito mobil. francese	168 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	459 50	465 —
Azioni idem	690 —	692 50
Prestito	87 95	88 15

Vienna,	2	3
Mobiliare	257 10	257 30
Lombarde	180 30	181 20
Austriache	428 —	425 —
Banca Nazionale	768 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 76	9 72
Cambio di Londra	122 10	121 70
Rendita austriaca	69 10	69 15

Londra	1	2
Consolidato Inglese	93 1[2	93 7[16
Lombarde	14 7[8	15 1[16
Rendita Italiana	58 3[4	58 7[16
Turco	46 1[8	46 15[16
Tabacchi	— —	— —

Nuova York, 3.

Oro 112 1[8.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 29 luglio 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 17 al 29 luglio 1871.	Firenze	669,734	293,790	963,523
	Genova	2,010,850	88,728	2,106,038
	Milano	3,938,995	152,508	4,091,503
	Napoli	1,844,969	865,214	2,710,183
	Roma	197,231	26,470	223,701
	Torino	857,826	340,389	1,198,215
	Venezia	168,633	120,334	288,967
	Alessandria	88,881	48,895	137,776
	Ancona	391,451	18,278	409,729
	Ascoli-Piceno	83,470	1,646	85,127
	Avellino	33,558	30,056	63,614
	Bari	653,464	35,830	689,300
	Benevento	70,769	23,318	94,087
	Bergamo	152,106	46,102	198,208
	Bologna	528,357	129,010	657,367
	Brescia	213,491	139,268	352,759
	Carrara	121,819	17,337	139,156
	Caserta	109,210	52,225	161,437
	Chieti	96,292	44,518	140,810
	Como	193,388	23,932	217,320
	Cremona	31,374	59,428	90,802
	Cuneo	107,344	68,189	175,533
	Ferrara	342,734	480	343,214
	Foggia	142,857	35,096	177,953
	Forlì	109,185	21,331	130,516
	Lecce	205,535	35,665	241,200
	Livorno	241,299	59,060	300,359
	Lodi	119,333	41,130	160,473
	Macerata	87,251	24,760	112,011
	Mantova	101,010	57,850	161,863
	Modena	128,502	100,044	228,546
	Novara	151,551	88,125	239,676
	Padova	110,270	185,335	295,605
	Parma	233,675	66,261	299,936
	Pavia	79,133	70,924	150,057
	Perugia	626,221	38,864	665,085
	Pesaro	97,817	33,469	131,286
	Piacenza	135,978	59,410	195,394
	Porto Maurizio	75,570	52,505	128,075
	Ravenna	199,540	29,982	229,522
	Reggio nell'Emilia	131,334	79,238	210,572
	Rovigo	34,765	21,340	56,105
	Salerno	272,225	138,029	410,254
	Savona	236,559	4,986	241,545
	Teramo	66,502	47,403	113,905
	Treviso	14,090	1,061	15,151
	Udine	118,524	73,499	192,023
	Vercelli	473,105	123,000	596,105
	Verona	140,668	88,307	228,975
	Vicenza	45,391	121,274	166,665
	Vigevano	180,103	35,610	215,713
	TOTALE L.	17,542,368	4,444,085	21,986,453
Quindicina dal 10 al 22 luglio 1871.	Palermo	611,414	190,618	802,032
	Aquila	91,487	114,883	206,370
	Cagliari	483,599	132,226	615,825
	Caltanissetta	63,420	45,302	108,722
	Campobasso	53,058	36,585	89,643
	Catania	307,478	63,280	370,758
	Catanzaro	227,620	72,111	299,731
	Cosenza	85,330	106,100	191,430
	Girgenti	183,264	28,085	211,349
	Messina	924,152	81,009	1,005,161
	Potenza	21,265	5,442	26,707
	Reggio di Calabria	190,621	5,465	196,086
	Sassari	101,578	119,122	220,690
	Siracusa	167,700	25,151	192,851
	Trapani	100,460	91,603	192,063
	TOTALE GENERALE L.	21,154,704	6,511,075	27,665,839

3134

Avviso di Diffidamento.

S'invita chiunque abbia interessi colla **Banca Prestiti,** via Santa Teresa, N. 16, piano 1°, a voler presentarsi entro due mesi dalla data del presente, sia per ritirare li suoi pegni, che per rinnovarli colla **Nuova Banca e Cambio** di GIUSEPPE ZINO, il quale si è incaricato della liquidazione, ed aprirà il suo Ufficio col 1° settembre 1871, nella stessa via, al N. 1, nella corte e sulla piazzetta Santa Teresa, N. 3.

Trascorso il suddetto termine si provvederà a termine di legge per la vendita delli effetti.

Torino, 1° agosto 1871. 3133

APPALTO

d'opere d'arte.

Il 12 agosto corrente, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio del R. Economato Generale dei Benefizi vacanti in Torino, via S. Filippo, N. 12, si procederà col metodo di partiti suggellati all'appalto in due lotti delle opere di costruzione e di restauro da eseguirsi ai fabbricati civili e rustici delle Tenute Economali di **Casanova** (Carmagnola) e di **Roddi** (Alba), rilevanti le prime alla somma presuntiva di L. 11933 12, e le seconde a quella di L. 1610 45.

Le offerte in ribasso di un tanto per cento sul complesso dei prezzi dei relativi elenchi dovranno presentarsi suggellate, estese in carta da bollo, sottoscritte e corredate di un certificato d'idoneità e della fede di deposito della prescritta somma a guarentigia dell'offerta presso la Tesoreria Economale.

I calcoli delle opere ed i capitoli d'arte sono visibili: in Torino, nell'ufficio dell'Economato, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane; in Casanova, presso l'Economo locale; ed in Alba, nello studio del signor cav. notaio coll. VIVALDA, regio subeconomo. 3113

3118 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dal sig. conte Giuseppe Marenco contro Pejrone Silvestro, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati stabili su L. 1500, e furono con sentenza di questo tribunale di circondario del 28 luglio p. p. deliberati al sig. Levi Leon in società col signor Nicola D'Alessandria per L. 3050.

Il termine per fare l'aumento a detto prezzo scade col giorno 12 corrente agosto.

Stabili deliberati siti sulle fini di Narzole.

Sulle fini di Narzole, regione Moriglione, campo e gerbido ai n. di mappa 11,222, 11,220, 11,230, 11,225, della complessiva misura di ettari 2, 28, 0.

Mondovì, 1° agosto 1871.

Martelli vice-canc.

TRASCRIZIONE

In data 15 luglio 1871 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, l'atto 21 giugno precedente, rogato al sottoscritto, di vendita dal sig. Gandiglio causidico Gaetano alli Marco Domenico ed Angela Melano, coniugi Roccia, residenti in Scalenghe, di un campo in territorio di Scalenghe, regione Braida, n. di mappa 1038, di ettari 1, 28, 30, 70, coerenti a levante l'Opera Savigliani, a notte Pipino Bartolomeo, ed altri, a giorno eredi Brunetta, a ponente la parrocchiale di Pieve.

Scalenghe, 2 agosto 1871.

3114 Lorenzo Rica notaio.

Torino — Tip. C. Favale e C.